

**Testo non rivisto dall'autore**

**Parla Raffaella Grana - Vice Sindaco e Assessore alla Cultura e al Sapere del Comune di San Miniato, Presidente della Conferenza Educativa Valdarno Inferiore:**

<< Bene, intanto rispetto alle cose che sono state dette qui stasera e anche le sollecitazioni che sono venute per esempio da Vertecchi stamattina. Il tema del Governo credo che sia, indipendentemente, ora qui noi stiamo parlando dei Comuni e della scuola, credo che sia un tema che vede in qualche modo la necessità di una riflessione profonda, non solo per comprendere bene il significato di sussidiarietà che quotidianamente in qualche modo viene reso vano da determinati sistemi, ma anche perché penso che particolare cura si debba prestare alla definizione dei processi che portano alla realizzazione di importanti anche realizzazioni insomma conquiste. Se penso a come si sono svolte e si sono realizzate le varie esperienze, ora Daniela Pampaloni ce le rendeva estremamente concrete, ma anche con una immagine di progettazione, di progettare nel senso dell'andare più in là rispetto al quotidiano e non della mera gestione che ogni tanto anche noi amministratori, purtroppo, abbiamo come defaillance rispetto alle situazioni che, seppur pesanti, ci troviamo ad affrontare.

L'esperienza della Conferenza Educativa del Valdarno Inferiore. Allora, intanto è una esperienza particolare perché non solo quattro Comuni, ma quattro Comuni, due Province perché abbiamo appunto il quinto Comune che è il Comune di Fucecchio e quindi una complessità particolare perché il Comune di Fucecchio è nel Circondario Empolese, è nella Società della Salute dell'Empolese Valdelsa, diciamo insomma una situazione che aveva ed ha bisogno di costante monitoraggio proprio nell'individuazione di quelli che sono i processi che portano alla definizione di decisioni e conseguentemente di azioni.

Allora, per andare in maniera sintetica a porre delle riflessioni e non tanto l'esperienza in quanto tale, che comunque arricchirà questo mio ragionamento, ma solo come esempio, credo che una delle prime questioni da porre è la ricerca della continuità e della coerenza progettuale finalizzata alla qualificazione poi di quello che andiamo a fare, cioè all'efficacia degli interventi. Quindi, rispetto a quella che è la legge regionale, ma anche a quelli che poi sono i compiti e gli impegni che singolarmente come Comune, una volta definite le azioni, definite le strategie e quindi le politiche, per esempio l'individuazione, diciamo l'idea comune di quello che si intende unitarietà del processo formativo. Penso al mettere insieme la famosa questione fra educazione formale ed educazione non formale, o quello che si individua come, si individua, sono i diversi livelli istituzionali se pensiamo dai servizi per l'infanzia nell'idea che abbiamo dell'educazione per tutta la vita, bisogna cercare per dare questa concretezza di integrare poi tutti i passaggi fra uno e l'altro sistema.

L'altra questione, che ci siamo posti, ecco perché dico è importante definire il processo, è una coerenza territoriale sia degli strumenti che delle modalità, sia per la collaborazione con le istituzioni scolastiche, sia rispetto alle amministrazioni comunali. Quindi, un lavoro che è stato svolto perché, e qui vado nel pratico, cioè abbiamo sollecitato in piena condivisione la realizzazione di protocolli d'intesa fra scuole e comuni e soprattutto la qualificazione della co-progettazione. Se penso,

per esempio, alle questioni delle politiche dell'educazione ambientale o ad altre politiche, l'individuazione di quei processi che standardizzassero in qualche modo gli interventi, fossero sia diciamo in qualche modo fossimo noi capaci di dare un monitoraggio serio a quelli che erano gli interventi e la misurabilità perché un tema forte che si pone a chi vuole governare delle situazioni è quello come andiamo poi a misurare. E soprattutto anche la comunicazione di tutto questo processo che in questi anni abbiamo fatto, tant'è che nel mese di settembre abbiamo fatto un incontro con tutte le istituzioni scolastiche della nostra area per spiegare qual era il nostro sistema di Governo e confrontarsi anche sulle scelte che avevamo posto.

Proprio rispetto a tutti i piani, che nelle zone, zone educative, zone sociali si pongono, l'altro tema che abbiamo ritenuto fondamentale è stato l'integrazione fra ambiti di responsabilità diversa. Non possiamo continuare a pensare che dagli uffici unici del sociale laddove ci sono o dalle Società della Salute, si vada a programmare contemporaneamente ad altre programmazioni che per esempio fanno i Comuni, fanno le Conferenze Educative. Da lì la necessità di trovare sistemi di connessione e anche di promozione di interventi, sia per quel che riguarda la prevenzione, ma vale anche per il discorso di disabili o l'area intercultura perché attraverso tavoli interistituzionali e non solo si definisse un'unica politica di intervento su ogni singolo tema. E i tavoli interistituzionali credo che siano uno degli elementi di maggiore novità se si riesce a farli funzionare, a dare strumenti perché misurino la loro azione e perché siano effettivamente di co-progettazione. Per realizzare questo abbiamo contemporaneamente pensato all'istituzione di tavoli tecnici rispetto alle diverse aree di intervento, che dovevano servire e servono sia per questioni, per esempio, del diritto allo studio, l'educazione degli adulti, l'infanzia, l'adolescenza. Comunque diciamo le gambe alle scelte politiche che nei tavoli interistituzionali si vanno a prendere.

Un altro tema, che può diventare anche un problema se non lo si aggredisce con la sufficiente convinzione, è quello di una definizione di comunicazione fra le varie strutture che pur noi abbiamo istituito, penso al CRED, penso ai centri di educazione ambientale, penso alla rete informa giovani. O siamo in grado, come conferenze, chiaramente nella certezza che ogni azione e il fatto che comunque tutte le strutture, che noi realizziamo sono sicuramente una risorsa, però o abbiamo una idea forte di connessioni e relazioni tra le strutture zonali, altrimenti potremmo correre il rischio di crearci tanti belli uffici e difficilmente poi saremmo in grado di realizzare quelle politiche che tutto il giorno ci stiamo raccontando.

Da lì un'altra piccola questione che è quella dell'impegno che sta sopra tutti i ragionamenti, che ha fatto prima la Daniela Pampaloni, ma che sta di fronte a quella che è la pratica politica ed amministrativa, che è la questione della coerenza che sta nella definizione degli obiettivi, ma che sta poi anche nel governo del processo. >>